

L'intervista

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00193294 | IP: 3.198.197.144

# «Lo Stato aiuti chi investe sulla cultura»

Economista, saggista e mecenate, Emanuele lancia la sua ricetta per valorizzare il patrimonio

**Pasquale Esposito**

**C'**è un'«Ultima cena» e una «Allegoria di Pompei» tra i grandi dipinti che costituiscono il percorso della mostra che si inaugura domani alle 17 al Suor Orsola Benincansa. E c'è soprattutto lui, l'autore, Nik Spatari, ottantasei primavere portate con energia, pittore, scultore e architetto che ha attraversato le scene artistiche internazionali: una volta partito da Mammola (Reggio Calabria), Nik (Nicodemo) Spatari ha girato l'Europa, stabilendosi per lunghissimi periodi a Parigi dove entrò in contatto con Malraux, Sartre, Picasso, Le Corbusier. Per Napoli è l'occasione per conoscere questo singolare artista, che nel 1969 decise di tornare al luogo natò per creare un museo, ben visibile dalla superstrada che attraversa l'Aspromonte da Gioiosa Jonica a Rossano, recuperando quel che rimaneva di un vecchio monastero medievale.



Una mostra, questa, realizzata grazie alla Fondazione Terzo Pilastro, Italia e Mediterraneo presieduta da Emanuele Francesco Maria Emanuele, che da presidente della Fondazione Roma già era stato promotore, sempre al Suor Orsola, di una bella rassegna sull'emigrazione italiana in America, e aveva reso possibile l'esposizione a Parigi del Tesoro di San Gennaro, arricchendo il museo di via Duomo con il dono delle teche blindate in cui sono esposte le meraviglie della collezione.

Una persona, insomma, molto vicina a Napoli: «E come potrebbe essere diversamente? Qui ho studiato all'università, ho svolto incarichi manageriali, ho mantenuto rapporti di lavoro e relazioni amicali. Qui ho conosciuto la storia, i monumenti, la bellezza dei luoghi. A Napoli sono a casa mia, e sono contento quando nelle vesti di promotore culturale posso fare qualcosa per la città». Avvocato, economista, banchiere, esperto in materie finanziarie e tributarie, saggista, Emanuele è anche sostenitore della necessità



**Forme & colori** Un dipinto dell'artista Nik Spatari. A sinistra, Emanuele Francesco Maria Emanuele

che pubblico e privato collaborino per lo sviluppo della risorsa culturale italiana: due anni fa per la Esi diede alle stampe *Arte e Finanza*, due mondi quelli della cultura e dell'impresa «che non sono a se stanti ma più vicini di quanto si pensi. A patto che cambi radicalmente il sistema fiscale in modo da dare ai privati la possibilità di investire nella gestione, ma anche nella governance, e quindi nelle scelte, dei beni culturali».

**Una risorsa non sfruttata, quale potrebbe essere la soluzione?**

«Sono sempre del parere che la soluzione stia nella introduzione di un diverso meccanismo fiscale con il ricorso al credito d'imposta: una ricetta giusta per far fruttare al meglio le risorse dell'impresa culturale italiana, frenata da una legislazione che penalizza

quanti hanno desiderio e interesse di intervenire a favore della valorizzazione della cultura».

**Lei ha spesso attribuito precise responsabilità alla classe politica: è sempre dello stesso avviso?**

«Ho spesso affermato che la classe politica non capisce niente di arte. E che per valorizzare il nostro immenso patrimonio occorre dare spazio ai privati. I beni culturali a mio avviso sono l'unico asset italiano, una vera energia pulita per il nostro Paese, purché i privati siano coinvolti. Ci sono state scelte sbagliate della politica nazionale: per consentire di valorizzare questo enorme patrimonio nazionale, lo Stato deve permettere ai privati di poterlo fare facilitandoli».

**La mostra**  
Al Suor Orsola i grandi quadri dell'artista calabro Nik Spatari

**Torniamo a Nik Spatari a questa mostra.**

«Ho voluto dedicare questa mostra - un riconosci-

mento e un doveroso omaggio a una figura molto creativa e poliedrica del nostro tempo - non soltanto per la potente suggestione delle sue opere (per il contributo che egli da quasi mezzo secolo, con il Parco Museo Sant'Barbara a Mammola, sta dando allo scambio e alla contaminazione fra linguaggi artistici contemporanei a livello internazionale, ma soprattutto per il fecondo connubio che Spatari ha saputo creare tra cultura e territorio, nello specifico quello calabrese. Sono da sempre un convinto promotore dell'arte che rompe i confini e si inserisce attivamente nel contesto circostante con valore didattico e di recupero».

**Nei suoi prossimi programmi c'è ancora Napoli?**

«Perché no? Sono sempre pronto con le mie Fondazioni a valorizzare Napoli e le sue testimonianze di storia e di arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA